

# La lotta al Covid

## Cotugno, i pazienti seguiti con braccialetti elettronici

- La tecnologia consente di monitorare a distanza le condizioni degli ammalati
- La sperimentazione avviata in ospedale ma presto si estenderà ai contagiati a casa

### LA NOVITÀ Ettore Mautone

Telemedicina e innovazione varcano la soglia dell'ospedale Cotugno che sperimenta, tra i primi in Italia tra le mura ospedaliere, un sistema di controllo in remoto per tutti i reparti Covid-19. Esperienze simili si registrano solo in una Asl in Toscana e agli Spedali di Brescia ma solo per i controlli a domicilio. In questo caso invece sono monitorati 24 ore su 24, tramite un braccialetto elettronico connesso con le medicherie di ogni divisione, i malati ricoverati in ospedale. «I pazienti sono spesso anziani visitati due o tre volte al giorno ma non si può seguirli costantemente - spiega Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'Azienda ospedaliera dei Colli - ora li dotiamo di un kit composto da 2 sensori wireless, un trasmettitore bluetooth per controllare non solo la saturazione e la frequenza respiratoria ma anche l'indice di perfusione e altri parametri vitali. I dati vengono poi trasmessi su una piattaforma controllata h24 da personale dedicato e formato garantendo un intervento tempestivo in ogni reparto qualora i parametri dovessero modificarsi in maniera improvvisa e pericolosa». Ciò consente di «ridurre il personale di guardia e di risparmiare sul consumo dei dispositivi di protezione individuale».

### I REPARTI

«Le unità di reparto vengono tra-

sformate in tante piccole rianimazioni - aggiunge Antonio Corcione, direttore del dipartimento di Anestesia e rianimazione del Monaldi - i malati di Covid a volte non sono molto presenti a se stessi, sono da soli in stanza e tolgono la maschera a ossigeno che dà loro fastidio oppure vanno incontro a peggioramenti nell'arco di poche ore. L'entrata nelle stanze dei malati viene centellinata in quanto medici e infermieri devono vestirsi dalla testa ai piedi. In questo modo invece il braccialetto invia costantemente i dati al sistema ricevitore con un allarme che scatta quando la situazione va oltre i valori limite». Al Monaldi inoltre c'è un gruppo di quattro informatici che sorvegliano da remoto tutti i device e se scatta un allarme avviano a loro volta il personale sanitario di reparto. Un controllo doppio per maggiore sicurezza. Il collegamento, tra sistema di rilevamento e ricevitore, avviene tramite il telefono. Al Cotugno due anestesisti girano ininterrottamente i reparti 24 ore su 24 per intervenire in caso di necessità tuttavia il numero dei posti letto (circa 220 del vecchio plesso, 65 del nuovo padiglione G e 70 al Monaldi) è tale da non consentire un monitoraggio continuo e ininterrotto di tutti i malati. Il prossimo passo sarà quello di estendere il controllo anche ai pazienti a casa, non solo i Covid in via di guarigione e in condizioni di salute più precarie, ma anche scompensati cardiaci, mala-

ti in attesa di trapianto, evitando così ricoveri prolungati, talvolta per mesi, consentendo invece interventi puntuali anche con prescrizioni telefoniche.

### IL PROGETTO

Il progetto partito al Cotugno coinvolge, al momento, i pazienti afferenti alla prima divisione e al pronto soccorso ma sarà esteso nell'arco di una decina di giorni a tutto l'ospedale e successivamente anche a pazienti cardiopatici seguiti al Monaldi. «Il sistema elettronico utilizzato nasce per il monitoraggio domiciliare dei pazienti colpiti da scompenso cardiaco - conclude Corcione - ma il sistema è stato adattato alla gestione dei pazienti Covid in ricovero ordinario. Si è scelto di utilizzare questa tecnologia perché per quelli in sub intensiva ed in intensiva già è previsto il monitoraggio costante dei parametri». La malattia da Sars-Cov-2 è una patologia subdola che può portare ad un rapido e repentino aggravarsi delle condizioni del paziente, l'obiettivo è in-



vece agire tempestivamente fornendo le cure necessarie in maniera mirata. Un sistema che le Asl potrebbero agevolmente utilizzare per il controllo in remoto dei pazienti assistiti a domicilio anche tramite i medici di famiglia e le guardie mediche. I costi di un utilizzo su vasta scala sarebbero ammortizzati dagli enormi vantaggi clinici. «Se mai dovesse verificarsi una nuova ondata - conclude Di

Mauro - il braccialetto sarebbe applicabile a tutti i pazienti di tutti i pronto soccorso della Campania anche in coda nelle macchine per scongiurare eventi avversi improvvisi scaturiti dal caos. Per questo abbiamo intenzione di dividere i pazienti ricoverati al Cotugno in tre gruppi, gravi, medio-gravi e meno gravi».

**L'OBIETTIVO È USARE LO STESSO SISTEMA PER I CARDIOPATICI E PER TUTTI COLORO CHE SONO IN ATTESA DI TRAPIANTO**

**PRECEDENTI SOLO A BRESCIA E IN TOSCANA SE LE CONDIZIONI PEGGIORANO SI INTERVIENE SUBITO**



**LA SVOLTA Il Cotugno, accanto il braccialetto elettronico**



Peso:44%

# L'oro dei vaccini



GETTY IMAGES

**ETTORE LIVINI**

Un affare da 38 miliardi solo nel 2021, che moltiplica il valore di Borsa delle aziende produttrici. E regala profitti miliardari ai loro azionisti

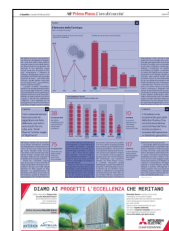
**L**a Vaccino Spa brucia i tempi nella guerra contro il Covid e inizia a fare i conti miliardari del suo successo. Sanitario, visto che a poco più di un anno dallo scoppio della pandemia già 100 milioni di persone hanno già ricevuto una dose dei farmaci anti-coronavirus. Ma anche (soprattutto per i suoi azionisti) economico. Le cose, su questo fronte, vanno benissimo: piovono ordini da ogni angolo del pianeta. Gli Stati, quelli ricchi in prima fila, fanno a gomitate con il libretto degli assegni in mano per assicurarsi forniture più copiose. E per chi ha fiale da consegnare, il bingo è garantito: gli incassi previsti per il 2021 sono almeno 38 miliardi. E la cuccagna non finirà a dicembre. Nei prossimi anni ci saranno altre persone da immunizzare, richiami da fare,

varianti del virus da combattere - certo non gratis - con nuove formule. Risultato: la torta dei ricavi dei vaccini lieviterà entro il 2025 (e sono le previsioni più conservative) a un totale complessivo di 75 miliardi di dollari.

*continua a pagina 2 →*

con due interviste a Sachs e Stiglitz di **EUGENIO OCCORSIO** → pagina 4

## I conti della pandemia



Peso: 1-41%, 2-70%, 3-63%

# Nelle fiale contro il coronavirus un affare da 75 miliardi in 5 anni

**ETTORE LIVINI**

Da Pfizer a Moderna, da AstraZeneca a J&J le aziende produttrici macinano profitti e moltiplicano il loro valore in Borsa. Anche grazie a copiose iniezioni di fondi pubblici

→ segue dalla prima

**I**l miraggio di questo tesoretto ha già fatto piovere oro in Borsa: da Moderna a Curevac, da Johnson & Johnson fino a Novavax, il valore delle aziende arrivate per prime nella corsa al Sacro Graal anti-Covid è lievitato di 100 miliardi.

Il segreto della rapidità con cui si è mossa la ricerca scientifica contro la pandemia e del ritorno economico delle cure è semplice: l'enorme massa di denaro pubblico messo sul piatto, specie da Stati Uniti ed Europa, per accelerarne lo sviluppo e garantirne la produzione, assicurando così a Big Pharma un ampio paracadute. L'americana Biomedical advanced research and development agency ha stanziato circa 15 miliardi (comprese le prenotazioni di centinaia di milioni di fiale). L'Europa ha sborsato 2,7 miliardi - al netto degli acquisti centralizzati - per sostenere ricerca e sperimentazione clinica dei prodotti più promettenti e per potenziare gli impianti necessari a portarli sul mercato. E poi ha prenotato al buio 2,3 miliardi di dosi prima ancora che si fosse certi dell'efficacia dei farmaci.

Tanti hanno provato ad aggiudicarsi una fetta di questa torta. Non tutti ci sono riusciti. E il primo tempo di questa partita sanitaria anti-Covid si chiude con qualche vincitore e un po' di vinti e con una riscrittura della mappa e dei rapporti di forza nella farmaceutica. La certezza è una. Chi è arrivato per primo al traguardo del vaccino con la formula giusta ha fatto e farà grandi affari. Il farmaco di Pfizer-Biontech, appena nato, sarà

già quest'anno il secondo più venduto al mondo dopo Humira, un anti-reumatoide della Abbott, con 15 miliardi di fatturato. Un successo puntellato da un investimento pubblico tedesco da 375 milioni nella fase iniziale di ricerca in Biontech ma sviluppato da allora in poi senza altri aiuti di Stato e con la decisione di vendere il vaccino a prezzo di mercato (19 dollari a dose negli Usa).

Moderna, che un anno fa era un'azienda con 200 dipendenti e 60 milioni di ricavi, avrà quest'anno ricavi per 10 miliardi. E malgrado i suoi test clinici siano stati finanziati quasi in toto dalla Barda, ha deciso anche lei di mettere sul mercato il suo prodotto senza sconti (costa più di quello di Pfizer). Astrazeneca e Johnson & Johnson metteranno invece a disposizione nel 2020 i loro prodotti a prezzo di costo - cioè senza fini di lucro, quello inglese costa alla Ue 2,15 euro a dose - per poi liberalizzare il listino dal 2021.

I grandi sconfitti, scientificamente ed economicamente parlando, sono ad oggi i francesi. La terra di Louis Pasteur esce da questa prima fase di ricerca con le ossa rotte. Sanofi è in netto ritardo con il suo vaccino. E alla fine ha addirittura "affittato" i suoi impianti per la produzione di vaccini ai rivali storici di Pfizer. Peggio ancora è andata all'istituto Pasteur che si era alleato al colosso Usa Merck, costretto ad abbandonare a inizio anno la ricerca di una cura anti-Covid per gli scarsi risultati della ricerca. Uno smacco che ha scatenato pole-

niche roventi a Parigi sullo stato di salute della ricerca nazionale e la latitanza di sostegno pubblico.

Anche tra i vincitori, comunque, il successo è a due velocità. Il metro di giudizio è la Borsa e il risultato è che per una volta "Small Pharma" ha fatto meglio di "Big Pharma". La capitalizzazione di Moderna è lievitata in un anno di 60 miliardi, quella di Biontech è raddoppiata a 117. Il valore di Novavax, un altro farmaco arrivato quasi al traguardo e ad alta efficacia si è gonfiato del 6000%. L'impatto dei vaccini anti-Covid sulle quotazioni dei big come Pfizer, Astrazeneca e J&J è stato invece molto più contenuto - e nel caso degli inglesi addirittura negativo - anche perché il peso nei nuovi prodotti sul loro portafoglio di farmaci è molto più ridotto.

Russia e Cina sono ovviamente protagoniste in prima fila in questa partita. Capire il ritorno economico dello Sputnik5 o del farmaco di Sinopharm però non è semplice. Un po' perché in qualche modo sono medicinali di Stato, un po' perché i dati non sono pubblici. Il vero valore di questi prodotti non si misura però in dollari ma in termini geopolitici. Gli osservatori li chiamano diplomazia dei vaccini. E il suo meccanismo è sempli-



Peso: 1-41%, 2-70%, 3-63%

ce. L'Occidente si sta accaparrando gran parte dei vaccini disponibili («Rischiamo una catastrofe morale», ha detto l'Oms). Covax, la centrale d'acquisti gestita dall'Organizzazione mondiale della sanità, è sottofinanziata e in netto ritardo sul suo obiettivo di garantire 2 miliardi di vaccinazioni nei Paesi più poveri entro fine anno. Pechino e Mosca, con generosità interessata, hanno così messo a disposizione i loro vaccini a una parte del Terzo mondo per occupare gli spazi sguarniti. La Cina ha donato o venduto a prezzi di saldo le sue fiale a Pakistan, Cambogia, Malesia e Indonesia, ha aperto

una fabbrica in Egitto e costruito la catena del freddo per le immunizzazioni con l'Etiopia. Brasile e Turchia, altri grandi clienti del prodotto cinese, si sono lamentati un po' sui tempi di consegna e sul livello di efficacia. Ma continuano a immunizzare il Paese con il farmaco. Un aereo carico di vaccini cinesi è atterrato a Belgrado nel mezzo di quei Balcani che su questo fronte si sentono abbandonati al loro destino dall'Europa. «Bruxelles ci ha lasciato soli», ha detto amaro il primo ministro albanese Edi Rama. E la Cina, fiutata l'enorme opportunità diplomatica, ha offerto 10 milioni di fiale al Covax da

distribuire ai Paesi più poveri.

Una partita simile sta giocandola Vladimir Putin. Lo Sputnik V funziona e «il primo vaccino inventato contro il Covid», come ama definirlo il presidente della federazione russa, è diventato un'arma potentissima in mano a Mosca. L'India è uno dei suoi maggior acquirenti (costa attorno a 10 dollari e si conserva a temperature da frigo) assieme a Nepal, Messico, Serbia, Albania e persino all'Ungheria. I soldi, in questi casi, sono quasi un optional, Borsa e bilanci contano poco. Ma la grande guerra del vaccino si combatte anche così.

**L'opinione**

L'Occidente si sta accaparrando gran parte delle dosi. Russia e Cina, con la fornitura dei loro vaccini ai Paesi del Terzo mondo, puntano a incassare dall'operazione un dividendo geopolitico



**10**

**MODERNA**

Un anno fa fatturava circa 200 milioni, quest'anno arriverà a 10 mld

**38**

**GLI INCASSI 2020**

Nel 2021 la vendita di vaccini frutterà 38 mld alle aziende produttrici

**L'opinione**

Tutti i colossi del settore hanno provato ad aggiudicarsi una fetta della torta, non tutti ci sono riusciti. Per una volta, anzi, "Small Pharma" ha fatto meglio di "Big Pharma"



**117**

**BIONTECH**

Il valore di Borsa della società è già raddoppiato a 117 miliardi di dollari

**75**

**IN CINQUE ANNI**

Stima dei ricavi dalle vendite di farmaci anti-Covid da qui al 2025

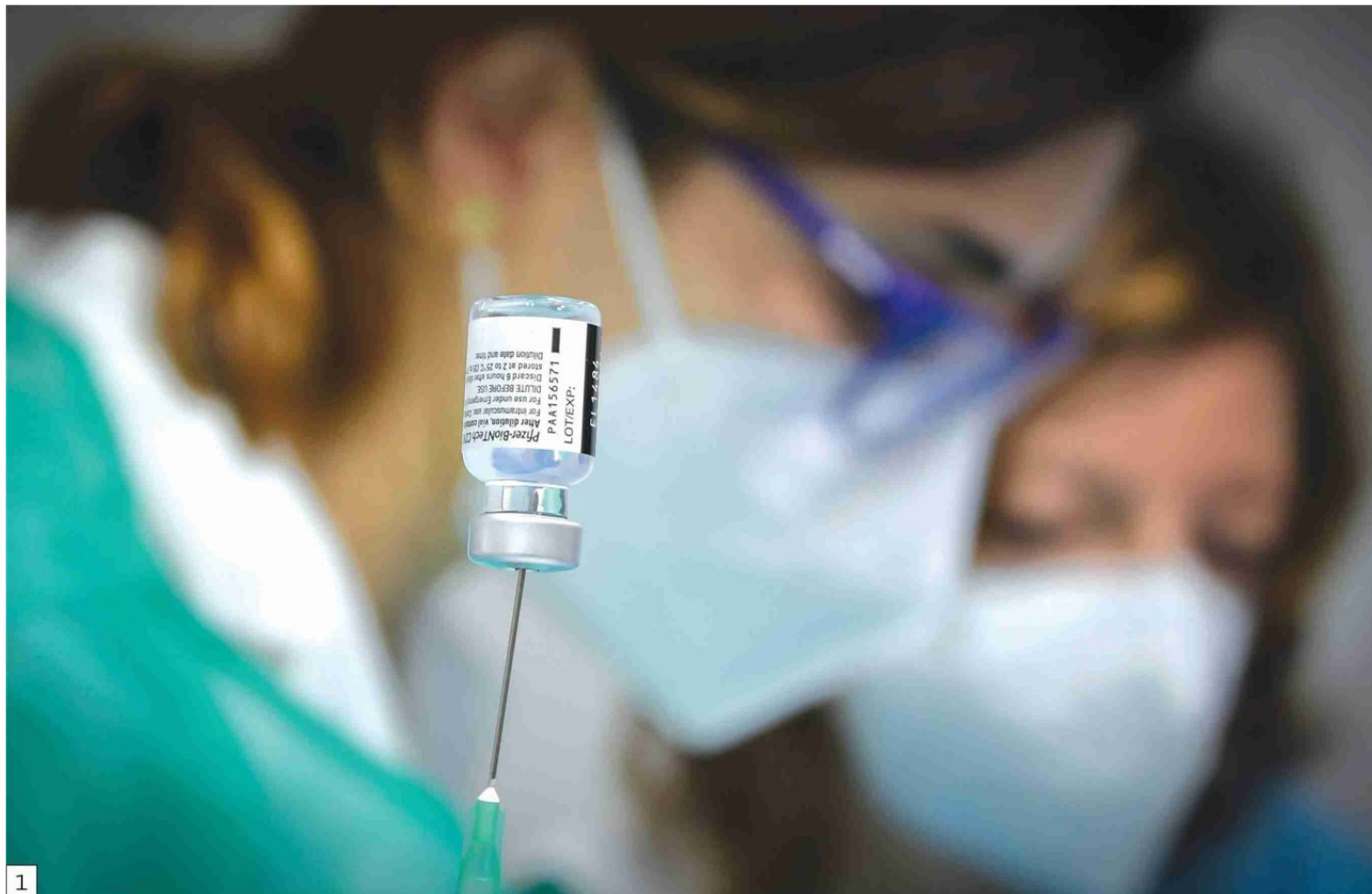
**L'EFFETTO VACCINO IN BORSA**

IL BALZO DELLE AZIONI E DELLA CAPITALIZZAZIONE DEI GRUPPI INTERESSATI DA GENNAIO 2020

	VALORE AZIONE (in dollari)	CAPITALIZZAZIONE (in miliardi di dollari)	VAR. %
<b>Pfizer</b>	34,8 36,8	193 206	-5,5%
<b>BIONTECH</b>	40 117	9,7 28	+192%
<b>moderna</b>	18,8 173	7,4 68	+820% 4 FEB 2021 1 GEN 2020
<b>AstraZeneca</b>	7,3 7,7	96 101	-5,2%
<b>Johnson-Johnson</b>	145 161	382 426	+11%
<b>CUREVAC</b>	55,9 109	9,9 21	+96%
<b>SANOFI</b>	80 90	101 113	-11%

1 La produzione e la distribuzione di vaccini è un affare d'oro per Big Pharma





1

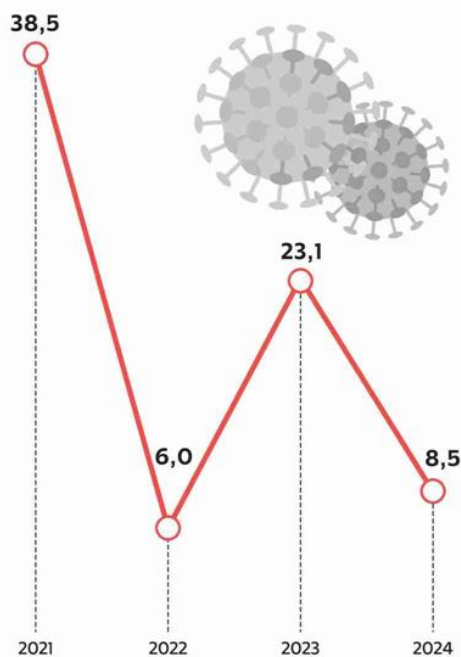
### In numeri



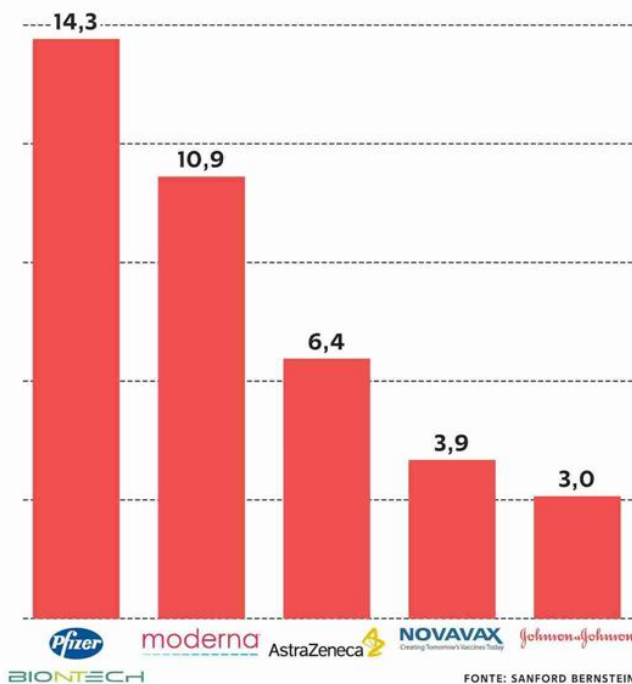
## Il fatturato della Covid spa

Dati in miliardi di dollari

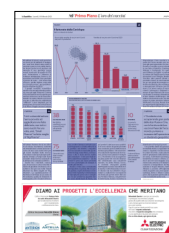
Ricavi dalla vendita di vaccini anti-Covid dei primi 5 produttori



Vendite di vaccino anti-Covid nel 2021

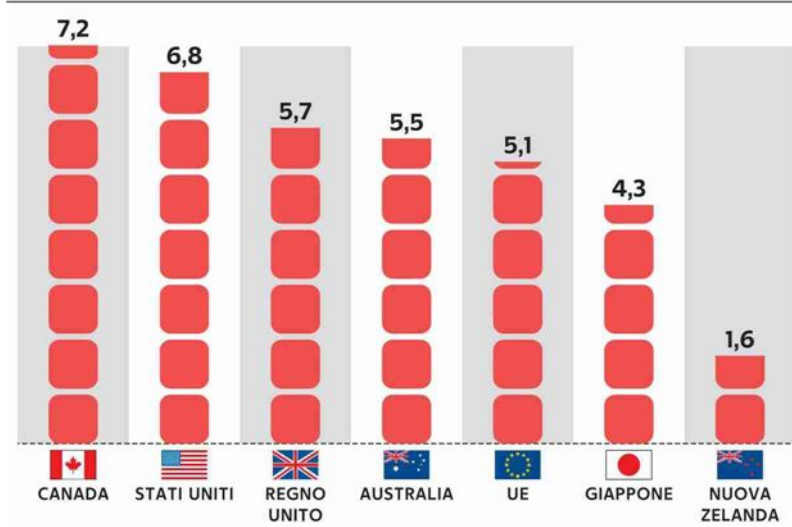


FONTE: SANFORD BERNSTEIN



Peso: 1-41%, 2-70%, 3-63%

**CHI HA ORDINATO I VACCINI**  
DOSI PER ABITANTE, DATI AL PRIMO DICEMBRE 2020



## La pandemia

### Campagna vaccini countdown per AstraZeneca

Dopo la pausa di ieri, la campagna vaccinale riprende coinvolgendo alcune categorie sanitarie prima di passare agli over '80. E l'imminente arrivo delle dosi AstraZeneca potrebbe rivoluzionare l'agenda.

De Ciampis a pag. 23

# Vaccini, ultimo round per i sanitari e countdown per le dosi AstraZeneca

## LA CAMPAGNA

### Luella De Ciampis

Giornata di tregua quella di ieri per la campagna vaccinale dell'Asl che riprenderà stamattina con la somministrazione delle prime dosi a una serie di figure sanitarie che non sono state ancora vaccinate. Nei prossimi giorni, in largo anticipo rispetto alle previsioni, potrebbero essere effettuate anche le prime consegne del vaccino AstraZeneca perché proprio ieri sono arrivate all'aeroporto militare di Pratica di Mare le prime 249.600 dosi da dispensare ai centri di distribuzione di tutte le regioni. È un vaccino indicato per i soggetti compresi in una fascia di età inferiore rispetto ai destinatari del Pfizer e del Moderna e, quindi, non è escluso che, non appena le dosi di AstraZeneca saranno consegnate all'Asl di Benevento, la campagna vaccinale sarà aperta ad altre fasce di popolazione tra quelle più a rischio di contagio, come le forze dell'ordine e la popolazione scolastica, sempre se non si deciderà per un'ennesima sospensione delle lezioni in presenza. Questo terzo vaccino è costituito da un adenovirus modificato per contenere il gene per la produzione della

proteina spike Sars-Cov2, necessaria per consentire al virus di entrare nelle cellule. La produzione della proteina stimolata dal vaccino, attiverà il sistema immunitario che la riconoscerà come estranea al corpo, produrrà anticorpi e metterà in azione le difese per attaccarla. Intanto, si apre un altro spiraglio per la cura del Covid, attraverso l'uso degli anticorpi monoclonali, dopo la sottoscrizione del decreto del ministro Roberto Speranza che ne autorizza la distribuzione in Italia, sfruttando la normativa che consente di immettere nel nostro sistema sanitario, medicinali ancora in corso di sperimentazione, se non c'è un'alternativa valida contro una patologia di grave entità.

### L'OPPORTUNITÀ

«Gli anticorpi monoclonali – dice Luca Milano, medico di base e vicepresidente dell'Ordine dei Medici – potrebbero rappresentare un'opportunità importante per la lotta al Covid, un'arma valida da affiancare ai vaccini o sostituirli addirittura. Quindi, sono utilissimi sia in fase di prevenzione che nelle prime ore in cui si manifesta l'infezione, mentre sembrerebbero essere inutili quando la sintomatologia si è già manifestata. In America hanno funzionato bene e, a questo punto, vale la pena introdurli anche nel nostro sistema sanitario. La somministrazione si fa in

ospedale per via endovenosa». Insomma, le ultime notizie sulle «armi» in possesso del sistema sanitario per combattere il Covid sono abbastanza rassicuranti ma il nodo da sciogliere rimane quello dei tempi tecnici per vaccinare tutta la popolazione e la disponibilità di dosi sufficienti per poter garantire la riuscita dell'operazione. Infatti, una vaccinazione di massa su larga scala presuppone la messa in campo di una task force di personale sanitario in grado di procedere velocemente per cercare di uscire il prima possibile dalla morsa della pandemia.

### IL REPORT

Nessun decesso nel weekend appena trascorso al Rummo, dove si registrano 43 ricoveri e un guarito, mentre, dei 199 tamponi



processati, 46 hanno dato esito positivo ma solo 28 rappresentano nuovi casi. Sono, invece, 42 i positivi emersi dal report quotidiano dell'Asl, su 233 tamponi analizzati, cui si contrappongono 29 guariti. In questa nuova fase, nel Sannio sta salendo la curva dei contagi ma si è ridotto il numero dei decessi, rispetto ai mesi di novembre, dicembre e gennaio. Un trend in linea con quello regionale che pone la Campania al primo posto per numero di contagi. Aumentano i positivi nei comuni del Sannio, con il coinvolgimento di aree in cui, nel corso della prima onda-

ta, erano rimasti quasi indenni dalla presenza del virus. Piccole realtà, come Colle Sannita che conta 12 positivi e 29 guariti, e Morcone dove negli ultimi due giorni l'Asl ha comunicato la presenza di tre nuovi contagi.

**NESSUN DECESSO  
NEL WEEKEND  
AL «RUMMO»,  
41 I NUOVI POSITIVI  
E 29 I GUARITI  
CENSITI IERI DALL'ASL**



L'ASL La sede del servizio epidemiologico in via Mascellaro



Peso: 21-1%, 23-26%

# A Montoro in totale 142 positivi Contagi e ricoveri in aumento Vaccini over 80 12mila prenotati

*Arrivano altre 3510 dosi per la fase uno: da martedì le case per anziani*

AVELLINO- Due fronti che preoccupano sull'avanzata del Covid in Irpinia. Quello dei contagi, anche ieri in salita e dei ricoveri. Continuano ad aumentare i casi di positivi che devono ricorrere alle cure ospedaliere e la progressiva occupazione dei posti letto, soprattutto in degenza ordinaria e sub intensiva fa tornare l'ipotesi che siano necessari come avvenuto nella seconda ondata, nuove soluzioni per le strutture ospedaliere sul territorio. A partire dal Covid Hospital del Mosca-

ti. Alla Città Ospedaliera in pochi giorni sono diventati 41 i ricoverati alla Palazzina Alpi, 7 dei quali in Terapia Intensiva. E tornano anche le attese al Pronto Soccorso. Almeno tre i casi sospetti ieri che potrebbero essere ricoverati. Numeri che salgono anche nel Presidio Ospedaliero "Frangipane" di Ariano Irpino risultano ricoverati: 2 pazienti (su 7 posti letto) in Terapia Intensiva, 22 pazienti in Area Covid, di cui 12 (su 16 posti letto) in Medicina e 10 (su 10 posti letto) in Sub Intensiva. Il dato su

tutti è anche l'abbassamento della fascia di età dei pazienti che devono fare ricorso all'ospedalizzazione. Salgono i numeri dei ricoveri e aumentano anche quelli dei contagi. Il virus anche dal bollettino di ieri continua a circolare in ventisei comuni ir-



pini. E la percentuale tra tamponi processati e positivi riscontrati resta ancora molto alta, raggiungendo il 7,4%, un numero da impennata dal punto di vista dei casi di positività. La mappa della diffusione del virus in provincia è quella di 57 casi trovati su 765 tamponi analizzati nei laboratori abilitati. Nel dettaglio, riguardano persone residenti: **1 ad Andretta; 3 ad Atripalda; 6 ad Avellino; 1 a Cesinali; 1 a Flumeri; 1 a Forino; 1 a Grottaminarda; 1 a Grottolella; 1 a Lauro; 1 a Melito Irpino; 1 a Montefalcione; 2 a Montefredane; 4 a Montella; 1 a Montemarano; 15 a Montoro; 1 a Moschiano; 2 a Ospedaletto d'Alpinolo; 1 a Rotondi; 1 a San Martino Valle Caudina; 1 a Santa Lucia di Serino; 1 a Sant'Angelo dei Lombardi; 1 a San-**

**to Stefano del Sole; 2 a Serino; 4 a Solofra; 2 a Vallata; 1 a Volturara Irpina.**

Una delle situazioni più critiche resta quella di Montoro. Ed è stato lo stesso sindaco Girolamo Giaquinto a fare il punto sullo stato dei contagi, ieri altri 15 e delle azioni di contrasto messe in campo con l'Asl per fronteggiarli: «Ad oggi sono 142 i positivi a Montoro, una impennata dopo che nei mesi scorsi abbiamo sfiorato trecento positivi qualche mese fa. Si era avuto un buon rientro, fino a portarci a numeri intorno alla sessantina, dati confortanti. Il periodo post natalizio ci ha restituito un'impennata di nuovi focolai. Abbiamo effettuato solo nell'ultima settimana circa 250 tamponi, cercando di circoscrivere

questi nuovi focolai. La situazione generale ci impone di non abbassare la guardia. Essere passati dalla zona rossa a quella gialla non ci deve far pensare che siamo usciti dal tunnel del virus. Serve maggiore responsabilità.». Sul fronte vaccini, invece, oggi è previsto all'hub di Ariano un nuovo rifornimento di tre pizze della Pfizer Biontech. In totale 3510 dosi che serviranno a chiudere la fase uno. Si riparte da martedì con le case di riposo per anziani. E proprio sul fronte delle vaccinazioni territoriali agli over 80, le prenotazioni in Irpinia hanno già raggiunto quota 12.227 sui 35200.



L'andamento della curva epidemiologica continua a salire e anche i ricoveri



Peso: 35%

La prevenzione Il via alla Mostra d'Oltremare, ma si lavora per un centro bis alla Stazione Marittima

# Vaccini, la sfida degli over 80

Uno su tre ha effettuato la prenotazione, in Campania mancano all'appello 200mila anziani

**Maria Pirro**

**U**no su tre si è prenotato, gli altri non ancora. Gli 80enni che hanno aderito alla campagna per la vaccinazione anti-Covid sono 20.300 su 63.000 a Napoli e 110.081 su 320.000 in Campania. «Per coinvolgere i restanti bisogna contattare gli assistenti familiari» suggerisce Gabriele Peperoni, coordinatore dei geria-

tri nell'Asl partenopea. Le iniezioni si faranno alla Mostra d'Oltremare ma si lavora per aprire altri tre centri in città.

A pag. 22

## La lotta al Covid

# Vaccino agli over 80enni si è prenotato uno su tre sprint per contattare tutti

► Da mercoledì si parte con le iniezioni in Campania "caccia" a 200mila anziani

► Nuovi Centri, appalti per 381mila euro dentisti in fila, un altro avvocato tra i furbetti

**INODI**  
**Maria Pirro**

Uno su tre si è prenotato, gli altri non ancora. Gli 80enni che hanno aderito alla campagna per la vaccinazione anti-Covid sono 20.300 su 63.000 censiti in città, 110.081 su 320.000 in Campania. Per i napoletani, prevenzione al via a metà settimana alla Mostra d'Oltremare (e poi, a domicilio, per gli anziani costretti a letto),

ma è in corso anche una gara di appalto con l'obiettivo allestire tre nuovi centri per le iniezioni. Di prossimità. Appalti per 381mila euro. E, da ieri mattina, in fila per la puntura ci sono anche i dentisti e i liberi professionisti partenopei; mentre le rinunce tra il personale sanitario già registrato si aggirano tra il 25 e il 30 per cento. Sempre a Fuorigrotta, sorpreso un altro avvocato che ha tentato inutilmente di accedere.

Trenta i nomi dei "furbetti" comunicati agli investigatori; mentre circa duecento posizioni anomale sono state chiarite alla Asl, al momento del richiamo (spesso con un'ammissione di colpa, rico-



noscendo la buona fede).

### LE ADESIONI

«Per coinvolgere i restanti anziani, che sono numerosi, bisogna contattare i caregiver, gli assistenti familiari», suggerisce Gabriele Peperoni, coordinatore dei geriatrici nell'Asl di Napoli e vicesegretario del Sumai che conosce bene le problematiche della terza età. «Non è facile, a volte, nemmeno far firmare il consenso informato per una terapia», avvisa il professionista nel proporre più azioni finalizzate a immunizzare i più fragili. Una priorità. «Gli 80enni sono esposti al rischio di complicanze, se contagiati, anche perché affetti da diverse patologie», spiega, ricordando il monitoraggio sui decessi in ospedale realizzato già durante la prima ondata dall'Istituto superiore di sanità. Intanto, in Campania si registra un netto peggioramento di tutti gli indicatori epidemici tranne quello del numero dei morti. In media si sono avuti 1.420 nuovi casi al giorno anziché i 1.170 di una settimana fa, i 982 di due settimane fa e i 1.050 di quattro settimane fa.

### L'ORGANIZZAZIONE

Per aderire alla campagna vaccinale anti-Covid, il link è il seguente: <https://adesionevaccinazioni.soresa.it/> Alla scheda virtuale, da compilare, si può accedere dal sito web della Regione, che ha annunciato il via alla puntatina dal 10 al 15 febbraio, e dagli altri por-

tali istituzionali. In città si inizia tra giovedì e venerdì (la data dipende dall'arrivo delle scorte da Roma).

### LE SCORTE

Già oggi sono attese le nuove dosi della Pfizer in Campania, entro domani è prevista la consegna di 42 confezioni contenenti ognuna 195 fiale per un totale di 49.140. Mercoledì, invece, come da indicazioni del commissario nazionale Domenico Arcuri, dovrebbero iniziare ad arrivare le prime forniture di AstraZeneca. Ma la campagna procede più lentamente del previsto, visto che in Campania la consegna delle scatole programmate per il 22 febbraio è ridotta dalle 50 a 35 scatole. Quindi in meno, 17.550 dosi che mancano all'appello per altrettanti anziani fragili. Comprensibile il disappunto da parte del governatore.

### LE INIEZIONI

La prima Asl pronta e organizzata per l'iniezione agli 80enni è quella di Caserta, ma a seguire, nel corso della settimana, anche le altre. «Il punto di riferimento resta il padiglione 1 della Mostra d'Oltremare già utilizzato per il personale sanitario in servizio nelle strutture pubbliche, private e convenzionate», riepiloga il manager Ciro Verdoliva. Qui le dosi finora iniettate sono 32.722, di cui 14898 per il richiamo. Ciò significa che quasi 15mila nel capoluogo

sono i vaccinati su 25700 nomi inseriti nel sistema, 8000 al momento non si sono presentati. «Rinunciano oggi circa il 25-30 per cento degli iscritti», certifica Fulvio Paone, responsabile dei servizi informatici. E, da ieri mattina, dopo le proteste e le intese raggiunte, la prevenzione è assicurata anche ai dentisti: 1043 registrati, i "pionieri" della categoria pronti a immortalare il momento con selfie e sorrisi di rito.

### LE FORNITURE

Ma la Mostra d'Oltremare non è l'unico sito individuato in città: per allestire gli altri tre, è in corso una gara d'appalto (scadenza fissata per il 13 febbraio). Il secondo Covid Vaccine Center deve aprire alla Stazione Marittima e nelle aree del piazzale Angioino. La spesa è di 132.446 euro (asta al ribasso). Il terzo, il più suggestivo già annunciato, è previsto nella Fagianeria del Real Bosco di Capodimonte; l'importo è di 208.140 euro. E anche il museo Madre è pronto ad accogliere i candidati alla profilassi. Costo dell'operazione: 41.279 euro; mentre i tempi di realizzazione oscillano dai 10 ai 15 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENTIMILA ADESIONI  
REGISTRATE IN CITTÀ  
PEPERONI (ASL NA1)  
«PER COINVOLGERE  
I RESTANTI BISOGNA  
CHIAMARE I CAREGIVER»**

## OGGI LA CONSEGNA DELLE SCORTE PFIZER MA SCATTA IL TAGLIO DI 17MILA DOSI PER SCELTA DEL COMMISSARIO

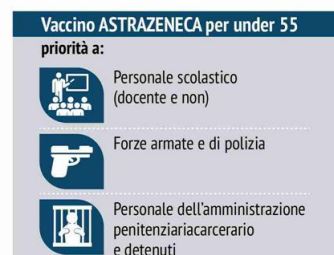
### LA TIMELINE



**DAL 10 AL 15 FEBBRAIO AL VIA LA PROFILASSI PER GLI 80ENNI**



**110.081** anziani prenotati in Campania



**20.300** anziani prenotati a Napoli

Il link per aderire <https://adesionevaccinazioni.soresa.it/>

L'EGO - HUB





Peso: 21-1%, 22-56%

La campagna Da domani riceveranno la prima immunizzazione gli anziani ospiti delle case di riposo

# Vaccinazioni, si ricomincia

Arrivano questa mattina ad Ariano 3500 dosi della Pfizer, riservate al personale sanitario

Arrivano questa mattina 3mila 510 dosi del vaccino Pfizer-Bio-Tech. La consegna, da parte di un vettore dell'azienda produttrice, avverrà in mattinata presso l'ospedale Frangipane di Ariano Irpino (l'hub provinciale per lo stoccaggio e la conservazione dei box vaccinali). Riparte, dunque, la campagna anticovid ferma a causa dello stop ai rifornimenti da una ventina

di giorni (tranne una parentesi di 500 somministrazioni, fatte in 48 ore, la settimana scorsa, ma con vaccini Moderna). Già oggi dovrebbero esserci le prime convocazioni di medici liberi professionisti, farmacisti e altri operatori sanitari.

**Plati a pag. 22**

## L'emergenza



**IN CAMPO**  
Riparte la campagna anticovid ferma a causa dello stop ai rifornimenti da una ventina di giorni tranne una parentesi di 500 somministrazioni, fatte in 48 ore, la settimana scorsa, ma con vaccini Moderna



Peso: 21-1%, 22-61%

# Vaccini, arrivano 3500 dosi la campagna può ripartire

► Da oggi medici e farmacisti chiamati dall'Asl ► I punti vaccinali saranno 20 in tutta la provincia da domani tocca alle residenze per anziani con sede nei principali centri del comprensorio

IL PIANO

## Antonello Plati

Arrivano questa mattina 3mila 510 dosi del vaccino Pfizer-BionTech. La consegna, da parte di un vettore dell'azienda produttrice, avverrà in mattinata presso l'ospedale Frangipane di Ariano Irpino (l'hub provinciale per lo stoccaggio e la conservazione dei box vaccinali). Riparte, dunque, la campagna anticovid ferma a causa dello stop ai rifornimenti da una ventina di giorni (tranne una parentesi di 500 somministrazioni, fatte in 48 ore, la settimana scorsa, ma con vaccini Moderna). Già oggi dovrebbero esserci le prime convocazioni di medici liberi professionisti, farmacisti e altri operatori sanitari. Da domani, invece, tocca agli operatori e agli ospiti delle case di riposo per anziani di Avellino e provincia (un migliaio in tutto). Fino a questo momento, tra Asl e Azienda ospedaliera Moscati, sono state vaccinate 6mila 620 persone (con prima e seconda dose, quindi immunizzate). Si tratta di medici, infermieri e Oss sia degli ospedali pubblici sia delle cliniche private accreditate, di medici di base e liberi professionisti, ma anche di amministrativi del comparto, operatori e ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa). Di questi, 4mila 556 sono stati vaccinati presso i punti allestiti dall'Asl negli ospedali Frangipane e Criscuoli di Sant'Angelo dei

Lombardi (esclusi operatori e ospiti delle Rsa che sono stati immunizzati presso le proprie sedi); gli altri 2mila e 64 sono stati vaccinati all'Azienda ospedaliera Moscati (si tratta di 1598 sanitari e 466 non sanitari), tutti immunizzati con il vaccino prodotto da Pfizer-BionTech. Resta, però, da portare a termine il primo giro di somministrazioni.

Mancano all'appello circa 2500 soggetti che hanno fornito la propria adesione all'Asl (il vaccino, infatti, non è obbligatorio). Con la consegna odierna e quella in programma lunedì prossimo (altri 2mila 340 dosi), la fase I sarà completata.

Tra il 10 e il 15 febbraio dovrebbe partire la seconda fase della campagna vaccinale, così come disposto dall'Unità di crisi regionale. Interessati i cittadini con più di 80 anni di età, ma probabilmente potranno vaccinarsi anche insegnanti, personale scolastico, forze dell'ordine, detenuti e personale delle carceri. A queste categorie, per le persone con meno di 55 anni, andrà, però, il vaccino prodotto da AstraZeneca (non indicato per le fasce di età più avanzate), rispetto al quale l'Asl di Avellino non ha ancora ricevuto informazioni sulle consegne.

Comunque l'ente di via Degli Imbimbo sta definendo la mappa dei punti vaccinali (20 in tutto)

che saranno distribuiti in provincia seguendo il criterio delle Aggregazioni funzionali territoriali (Aft). Da lunedì scorso e fino al

giovedì successivo, la manager dell'Asl Maria Morgante ha incontrato i sindaci divisi, appunto, in Aft e sono stati individuati i comuni sede dei centri vaccinali: per la Aft 1, Cervinara e Altavilla; Aft 2, Moschiano e Mugnano del Cardinale; Aft 3, Montella e Sant'Angelo dei Lombardi; Aft 4, Bisaccia e Lioni; Aft 5, Avellino; Aft 6, Mercogliano e Monteforte; Aft 7, Solofra e Montoro; Aft 8, Atripalda; Aft 9, Montefalcione; Aft 10, Grottaminarda e Mirabella Eclano; Aft 11, Ariano Irpino; Aft 12, Flumeri e Vallata.

Le somministrazioni (con sieri Pfizer-BionTech e Moderna) dovrebbero partire tra una decina di giorni e avverranno in strutture pubbliche messe a disposizione dai primi cittadini e in alcuni casi già rese note. Come la tendostruttura del Campo Coni di Avellino, il Palazzetto dello sport di Ariano Irpino, il Pala-caudium di Cervinara, il Palazzetto dello sport di Solofra, il presidio «Walter Tobagi» di Montoro, la piscina comunale di Mercogliano e il centro sociale Fenestrelle di Monteforte.

Fino a oggi, hanno aderito alla fase 2, registrandosi tramite il portale istituzionale attivato dalla Regione Campania (raggiungibile attraverso il link <https://adesionevaccinazioni.soresa.it/>), 12mila 267 ultraottantenni irpini, più di uno su tre della platea di circa 30mila persone.

**HANNO ADERITO  
12.200 ULTRA  
OTTANTENNI  
VIA LIBERA ANCHE  
A INSEGNANTI  
E FORZE DELL'ORDINE**





Peso: 21-1%, 22-61%